

## LA CONVERSIONE COME TEMPO DI GIOIA

Il cammino quaresimale è un tempo che si è formato molto presto nella tradizione cristiana e affonda le sue radici nella tradizione biblica. Il titolo della lectio che mi è stata affidata potrebbe stimolare qualche interrogativo, abituati come siamo a pensare alla Quaresima più come un tempo di rinunce che di gioia.

Per entrare nel cuore della meditazione, ci mettiamo in ascolto di un saggio d'Israele: **Qoelet**. Nel dibattito contemporaneo con l'ambiente filosofico e teologico di Alessandria d'Egitto del 4 secolo a.C., egli ripropone la convinzione profonda che la vita ha una prospettiva positiva e nello stesso tempo disincantata. Tutto ciò non viene semplicemente dall'uomo, ma da Dio.

Ascoltiamo un brano: **Qo 3,1-8** *Per tutto c'è il suo tempo, c'è il suo momento per ogni cosa sotto il cielo: 2 un tempo per nascere e un tempo per morire, un tempo per piantare e un tempo per sradicare ciò che è piantato, 3 un tempo per uccidere e un tempo per guarire, un tempo per demolire e un tempo per costruire; 4 un tempo per piangere e un tempo per ridere, un tempo per far cordoglio e un tempo per ballare, 5 un tempo per gettar via pietre e un tempo per raccogliercle, un tempo per abbracciare e un tempo per astenersi dagli abbracci; 6 un tempo per cercare e un tempo per perdere, un tempo per conservare e un tempo per buttar via, 7 un tempo per strappare e un tempo per cucire, un tempo per tacere e un tempo per parlare; 8 un tempo per amare e un tempo per odiare, un tempo per la guerra e un tempo per la pace.*

**L'esistenza presenta tanti volti persino contraddittori:** è spazio dove si genera e dove si muore; dove si pianta e dove si sradica, dove si uccide e dove si lavora per guarire, dove si demolisce e dove si costruisce.

**vv 2-8** Un poema di 14 azioni, con il loro contrario. Ogni segmento nasconde qualcosa che ci sfugge. Se possiamo decidere di generare, sul problema della morte non abbiamo potere. La conoscenza dei tempi non è interamente alla nostra portata. Il tempo per uccidere rimanda a qualcosa di ancora più amaro - violenze, guerre, liti, esecuzioni capitali, omicidi, incidenti, suicidi, terrorismo – azioni che riducono il nostro tempo a qualcosa di cupo, di inestricabile. La decisione di uccidere è una dimensione arbitraria che l'uomo si arroga. Questa non può essere una gioia, ma un enigma triste, poco compensato dalla cura del far crescere e dal lavoro per guarire, che rimangono comunque dimensioni molto più nobili della vita.

Il tempo poi annovera protagonisti inconciliabili fra loro: coloro per i quali la vita non vale, altri che cercano di renderla più umana possibile, custodendola, amandola e seguendola con sapienza. Il tempo si condensa come tempo di grazia, di maledizione, di responsabilità, di egoismo, di essenzialità e di sperpero, di sapienza e di banalità, di bene e di orrore.

v 9 Di qui la domanda di Qoelet: “**Quale profitto, per chi agisce, in tutto il suo affaticarsi?**” Che senso ha se ciò che facciamo viene distrutto?

Si impone allora l’interrogativo di come gestire il tempo e per che cosa operare. Essere positivi non è la stessa cosa che essere una disgrazia per gli altri e per se stessi. Il tempo della vita – e non solo quello quaresimale – non può essere vissuto banalmente.

Anche Gesù si meravigliò del modo con cui molti suoi contemporanei vivevano. Mt 16,3: “*Sapete valutare l’aspetto del cielo e della terra, come mai questo tempo non sapete o non volete compiere lo sforzo di capirlo?*”

Ma il tempo è così caotico?

La tradizione biblica nella prima pagina del Libro, ci ricorda che il tempo è *la culla della vita*. Dio si prende cura di far emergere, dalle forze caotiche e negative, l’opera più bella: la creazione, che è lanciata giorno dopo giorno verso la meta bellissima, inimmaginabile per l’uomo: il Settimo giorno. In esso l’opera di Dio è compiuta ed Egli gode della pienezza del suo capolavoro. Più che “Riposo” il sostantivo *nuakh* andrebbe tradotto con *gioia, godimento, delizia*.

Dio benedice e santifica questo giorno, perché è inondato dei suoi valori (Santità).

Osservare il Sabato (Es 20; Dt 5) è rispettare primariamente i valori di cui Dio riveste la realtà, non profanarli o distruggerli. Il vertice della creazione non è costituito da un luogo, ma da un tempo santo, dove abitano valori divini, che inondano chi vi abita.

Anche l’Apocalisse termina il racconto della Nuova Creazione senza tempio, ma Dio e Cristo inondano la vita con la qualità luminosa delle loro relazioni. Le caratteristiche del tempo biblico non sono banali. Purtroppo l’uomo, per la sua insipienza, può brutalmente riempire di orrore il tempo donatoci.

Il tempo di Dio favorisce la vita, la crescita e la qualità! Ma l’uomo?

La Bibbia sottolinea con forza la prima dimensione, perché viviamo il tempo datoci.

**Come Abramo:** obbedendo e camminando guidati dalle promesse di Dio, custoditi dalla sua benedizione.

Nel tempo c’è la chiamata.

Nel tempo c'è l'opportunità della risposta.

Nel tempo siamo e possiamo diventare viandanti della fede.

Vale la pena di ricordare anche **la storia di Giuseppe**, nella sua vicenda dolorosa. Le sue ultime parole sono il sigillo: *“Sono forse io al posto di Dio? Voi avevate pensato del male contro di me, ma Dio ha pensato di convertirlo in bene, per compiere quello che oggi avviene: conservare in vita un popolo numeroso. Ora dunque non temete. Io provvederò al sostentamento per voi e i vostri figli. Così confortò e parlò al loro cuore”* (Gen 50,19-21). Giuseppe, facendo la lettura degli avvenimenti, non vive il tempo scoprendovi finalmente l'opportunità di vendicarsi, di restituire il male ricevuto, ma coglie l'occasione che Dio gli dona per aiutare e salvare la sua famiglia dalla fame.

Il tempo, le situazioni sono date da Dio a Giuseppe per ricostruire una fraternità ferita. Giuseppe si fa protagonista di solidarietà, dona pane, gioia e consolazione alle attese disperate, anche per coloro che avevano operato il male verso di lui.

Il tempo è spazio per il futuro dell'umanità, spazio per poter essere mani divine di provvidenza. Dio si è impegnato con un patto verso l'umanità (Gen 9; Dt 3); non semplicemente con le generazioni passate, ma con noi, oggi, che siamo qui, tutti in vita.

Il testo lo riviviamo in ogni Eucarestia: patto di sangue per la vita, per il perdono, perché diventiamo sua memoria ed espressione vivente (cf 1Cor 11,25-26 e la consacrazione della S. Messa).

## **II parte – Qo, 3,10-15**

Partiamo dal v 9: **“Quale profitto, per chi agisce, in tutto il suo affaticarsi?”**

*Io ho visto le occupazioni che Dio dà agli uomini perché vi si affatichino. 11 Dio ha fatto ogni cosa bella al suo tempo: egli ha perfino messo nei loro cuori il pensiero dell'eternità, sebbene l'uomo non possa comprendere dal principio alla fine l'opera che Dio ha fatta. 12 Io ho riconosciuto che non c'è nulla di meglio per loro del rallegrarsi e del procurarsi del benessere durante la loro vita, 13 ma che se uno mangia, beve e gode del benessere in mezzo a tutto il suo lavoro, è un dono di Dio. 14 Io ho riconosciuto che tutto quel che Dio fa è per sempre; niente c'è da aggiungervi, niente da togliervi; e che Dio fa così perché gli uomini lo temano. 15 Ciò che è, è già stato prima, e ciò che sarà è già stato, e Dio riconduce ciò ch'è passato.*

In questo brano troviamo la risposta: **“Vale la pena vivere questa esistenza a volte così contraddittoria”?** Il testo offre due suggerimenti interessanti, che costituiscono

la risposta dal punto di vista di Dio, per chi non capisce il senso del tempo, della vita e per chi è travolto dalla complessità spesso sconcertante degli eventi.

L'uomo si trova spesso di fronte all'impotenza, ai limiti, al non capire mentre lotta ed opera. L'uomo vorrebbe cambiare, dominare, ma poi?

Qoelet risponde: Dio ha dato il desiderio all'uomo di capire il Mistero del tempo (Olam, non dell'eternità). L'uomo vorrebbe comprendere l'opera di Dio da cima a fondo. Ma nonostante questo compito e desiderio, l'uomo non riesce a capire il progetto. All'uomo sfugge l'agire buono di Dio nella vita.

v. 12 – Tuttavia l'uomo è invitato a gioire: “Non c'è niente di meglio che gioire”, tradotto in modo poco comprensibile: non passarsela bene durante la vita ma: “**fare il bene durante la vita**”.

v 13 - Sì, la gioia è dono di Dio, ma anche compito dell'uomo. Se Dio ha fatto bella ogni cosa (v 11) l'uomo deve fare il bene nella sua vita: questa è l'unica via alla gioia. Dio ha collocato l'uomo su un cammino misterioso molto più grande di quello che Egli può capire.

La laboriosità, l'impegno dell'uomo siano vissuti per cercare la gioia, venerare Dio, ringraziarlo, anche se non riusciamo a decifrare l'intera parabola di ciò che Egli fa, perché il Signore comunque fa ogni cosa buona per l'uomo. Dio è all'inizio e al confine del tempo e il desiderio umano di conoscere deve rispettare il mistero profetico del tempo offerto alla nostra ricerca.

Dio sa svelarlo e lo svela nel suo Messia e nella sua azione pasquale. Ciò che non riusciamo a capire da cima a fondo è la liberazione pasquale con le sue implicazioni.

L'uscita dalla terra delle nostre schiavitù, il banchetto che fornisce le forze per il cammino, le indicazioni della sua parola, che custodiscono la direzione, si sveleranno alla fine come salvezza realizzata e irreversibile.

Dio rimane forza di risurrezione di ciò che si muove nel tempo.

Tempo intrecciato dalla Memoria, dell'agire di Dio che si svela come tempo di speranza.

Il profeta, il saggio sono le sue voci nel presente, i suoi occhi che proiettano il tempo nel futuro e insegnano ciò che è utile per la gioia. Non si tratta di previsioni ma di sapienza, che aiuta e stimola a operare bene, amare Dio e cogliere ogni cosa bella che Egli fa per l'uomo. **Il testo di Qoelet** commenta così la pagina della creazione, protesa verso la gioia di Dio.

Il Signore ci insegni a gestire il tempo donatoci, il frammento di storia nel quale operiamo, con sapienza fidandoci del suo progetto e per quanto è possibile, cercare di conoscerlo. Dio ci conduce verso la Nuova creazione: sviluppo e manifestazione del suo operare buono che sorpassano ogni previsione e desiderio.